

TIN
Castiglioni Chiara

Il tiretto è arrivato al fermo inferiore con un ticchettio leggero prodotto dal contatto con il tessuto dello zaino.

Tin

Dalla fessura creata, strati di carta rilegata si incontrano e si sovrastano. Taccuini, libri ed agenda sembrano un tutt'uno sotto la grande borraccia dalle sfumature rosa. "Eppure avevo messo tutto così bene!", pensa Mea alzando poi lo sguardo al suono dell'apertura della porta scorrevole.

Beep beep beep

Un volume altissimo ed assordante che sconvolga i pensieri ed annuncia l'arrivo sinuoso dell'aria gelida che prontamente immobilizza i corpi a partire dalle caviglie. Un brivido lungo la schiena, le gambe si accavallano ed il corpo si rannicchia di più verso il sedile, illudendosi di trovare un po' di calore. Le mani, tagliate dal freddo, afferrano un libro. "Finalmente lo inizio", pensa. Una pagina alla volta si susseguono frasi sempre più lunghe che seguono l'ingrandirsi della curiosità di Mea. Si sistema sul sedile, come per trovare la giusta distanza tra sé e chi dovrà incontrare. Non sa bene quando e dove, ma è consapevole che qualcosa avverrà. Il primo personaggio lo incontra nel momento esatto in cui viene annunciato il ritardo di partenza del treno. Alza lo sguardo ed il cielo ha assunto sfumature piuttosto chiare tra l'azzurro ed il giallo. Apre la tasca del giubbotto e scatta una fotografia al cielo. È da parecchio tempo che, quando si sente bene o le piace ciò che osserva, raccoglie fotografie delle porzioni di cielo che ha davanti o sopra di sé. Il suo sguardo torna poi al libro così come il telefono nella tasca. "Allora, come si chiama?" dice tra sé e sé. La narrazione è fluida, il tempo che trascorre tra una pagina e l'altra si fa sempre più breve, ma le sembra rincorre il suo stesso sguardo. È troppo rapido e la mente sembra sempre più rallentata. La sua postura rannicchiata ora si fa più sciolta, piuttosto rilassata e alla sua attenzione torna il suono avvertitore.

Beep beep beep

Delle Mary Jane di color vino entrano, fermandosi per un istante sulle punte e poi abbassando i talloni al pavimento grigio chiaro illuminato, da tutte le direzioni, da moltissime lampadine. Entrambe si girano verso le scale e poi verso Mea. Le Mary Jane hanno scelto la sua direzione e si fermano alla sua destra in uno di quei sedili di cui è necessario abbassarne la seduta. Si muovono ancora a destra ed a sinistra, fino a fermarsi sulla sinistra.

Tin

Mea alza così nuovamente lo sguardo. Il tiretto della cerniera ha colpito il tessuto della borsa coordinata al colore delle Mary Jane. Capelli ricci rossicci si muovono all'unisono con le mani nella borsa. Fuoriesce un libro dalla copertina beige. Non vi è scritto nulla. "Chissà cos'è" pensa Mea, riferendosi al contenuto del libro.

Deng

Mea si gira di scatto verso il finestrino del treno. È caduto il caricatore del powerbank. Con la mano destra tiene il libro e soprattutto, con le dita, il segno tra le pagine, mentre con l'altra si allunga per afferrare il caricabatterie, senza guardare, come se le dita fossero in grado da sole di captare l'oggetto. Sistema e si riposiziona. La postura rannicchiata non l'abbandona così come le Mary Jane sullo sfondo. Procede per qualche pagina poi avverte ancora la stessa fatica. Le sembra di vivere la sensazione che precede l'addormentamento, ma non si sente così a suo agio da, addirittura, lasciarsi andare ad un lungo sonno. Ha ancora un'ora di viaggio in cui i paesaggi della provincia di Milano fanno sempre più spazio a quelli della grande città, per poi dispiegarsi a quelli della Monza Brianza.

Canzone tormentone ad alto volume

Le vengono in mente dei video che ha visto con questa canzone, ma vuole leggere e non fatica a ricreare la propria bolla. Legge qualche pagina e ritorna la sensazione. Non capisce. Le parole del libro sfumano e, seduto al suo posto accanto al finestrino, vede un signore. È vestito con dei pantaloni neri che sembrano molto leggeri, delle scarpe da lavoro nere ed un grande giubbotto nero. Non capisce. "Non è il personaggio" pensa. L'uomo che le sembra di mezza età ha i palmi delle mani rivolti verso l'alto, molto vicini tra loro perché contengono un libro molto piccolo. Le pagine hanno un colore tendente al marrone ed i bordi sembrano racchiudere il loro passaggio attraverso i luoghi e gli anni. Sta leggendo non curandosi delle conversazioni a bassa voce di tutti gli altri uomini presenti nella carrozza. Le diverse lingue si mischiano ed a Mea sembra proprio di essere lì con loro. I caratteri arabi sul libro le sembrano così comprensibili. Non capisce come sia possibile, ma sa cosa sta leggendo quell'uomo e come si stia sentendo. È la terza storia di un libro che raccoglie diversi racconti e l'uomo è sereno. Il passaggio che sta leggendo lo riporta alla sua casa di famiglia in Marocco in cui trascorre le vacanze da quando è molto piccolo. A Mea, invece, ricorda un appartamento in Liguria in cui aveva trascorso una vacanza con i suoi nonni. Le sembra di conoscere quell'uomo e la storia che sta leggendo da sempre. Non capisce.

Annuncio prossima fermata

È passata un'ora dalla partenza del treno e solo l'annuncio la riporta alla consapevolezza. La sua posizione rannicchiata non si è modificata. Legge il numero della pagina a cui è arrivata, chiude il libro e lo infila, incastrandolo tra l'altra carta rilegata contenuta nel suo zaino.

Tin

Gambe accavallate e sguardo rivolto verso il proprio zaino. Sono le 14:20 e Mea è già posizionata nella prima carrozza del treno per tornare a casa. Le piace stare vicino al finestrino per guardare fuori. Il cielo è azzurro e limpido ed il finestrino emana un torpore accogliente.

Suono macchinetta del controllore

Alza lo sguardo dal suo libro ed accanto ha in attesa un controllore sulla trentina d'anni. Occhiali da sole a goccia, barba e sguardo rivolto verso la carrozza successiva. «Buongiorno» dice, ovviamente senza aggiungere altro perché tutto ciò che si aspetta viene comunicato dalla sua postura e strumenti. Mea fruga nello zaino alla ricerca del portafoglio che si trova come incastrato. «A posto» dice proseguendo in avanti. Una volta riposto e chiuso lo zaino Mea inizia a sentire la sensazione del mattino. La bolla di concentrazione, la sensazione di rincorrere il proprio sguardo lettore, le parole sfuocate e

Tin

Una signora seduta al suo posto. Capelli bianchi e grigi molto corti, occhiali tenuti da una cordicella impreziosita di piccole perline verdi e rosse, jeans e una camicia verde. Non capisce come sia possibile, ma sa cosa sta leggendo quella donna e come si stia sentendo. Ancora una volta. Entrambe ricollegano il racconto alla propria esperienza con i servizi per la prima infanzia: la signora in quanto mamma negli anni '70 a Cuba, Mea come educatrice e formatrice. Le sembra di conoscere quella donna e la storia che sta leggendo da sempre. Non capisce.

Annuncio prossima fermata

“Devo scendere. Che strano. Meglio arrivare a casa il prima possibile” pensa Mea.

Tin

È il giorno seguente e Mea ha appena alzato lo sguardo dal suo libro. L'aria è molto fredda e sta aspettando sul binario tre l'arrivo del treno. Fischiando rallenta e Mea guarda i passeggeri, per la maggior parte uomini, alzarsi e posizionarsi verso le porte d'uscita. “Ma lui è l'uomo di ieri” pensa. L'uomo scende dal treno con in mano il piccolo libro, i cui bordi sembrano racchiudere il loro passaggio attraverso i luoghi e gli anni. La guarda, come quando si vede una persona cara, le fa un cenno del capo, come un saluto, sorridendo gentilmente. “Non capisco” pensa Mea sedendosi allo stesso posto del giorno precedente.